

**DG3 DOLCIARIA**  
**Di Genuaro**  
*Golosità da Sempre*  
 INDUSTRIA DOLCIARIA  
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194  
 www.dg3dolciaria.it

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEOCONSULT srl**  
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI  
 COLLAUDI STRUTTURE  
 PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE  
 Indirizzo Sede:  
 Via Delle Fontanelle AREA PIP  
 83030 MANOCALZATI (AV)  
 Tel.: 0825675873-0825675195  
 Fax: 0825675872  
 E-mail: geoconsultlab@tin.it  
 Web: geoconsultlab.com

XXXVII - N. 1  
 Sabato 20 gennaio 2018

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

**IL CONVEGNO 1 - IL RICORDO DEL SINDACO-GIORNALISTA A TRE ANNI DALLA SCOMPARSA**

## La città di Di Nunno e l'etica dell'urbanistica

L'ANALISI

### NELLA SUA LEZIONE IL FUTURO DI AVELLINO

di GENNARO BELLIZZI

Piansi copiosamente quel 4 gennaio di tre anni or sono in Cattedrale, e non me ne sorpresi. Ripensavo a quella telefonata, di una settimana prima, in cui Tonino, con la voce affannosa e interrotta da una tosse stizzosa e implacabile, mi aveva detto: "Gennà, pure in barella, verrò a ricordare Mimmo!". Già, perché in quegli stessi giorni, dieci anni prima, se ne era andato anche Mimmo e sul manifesto che ne annunciava la tavola rotonda in memoria, c'era anche il nome di Tonino Di Nunno, l'emblema di un sogno, di una primavera sfiorita troppo rapidamente.

Tonino non era riuscito a venire come avevo sperato e quelle lacrime mescolavano il rammarico di non averlo potuto incontrare un'ultima volta e la sensazione amara di una pagina bella che si chiudeva davvero definitivamente; una pagina apertasi venti anni prima, in una domenica di quasi estate, preceduta da giornate intense di una battaglia, che appariva sovrumanamente solo quindici giorni avanti (al primo turno delle prime elezioni dirette del sindaco di Avellino, Sorvino 41 %, Di Nunno 26%) e che via via si ribaltava, scandita dal consenso crescente del mondo delle professioni, della cultura e della stessa Chiesa, e che ottenne l'inimmaginabile sorpasso due giorni prima, in via De Conciliis, in una manifestazione indimenticabile, conclusa dall'appello appassionato di un Walter Veltroni ispirato e trascinate.

Ricordare oggi Tonino Di Nunno significa riandare ai giorni dell'*anima alla città*, lo slogan orgoglioso di quella stagione; significa ricordare ancora una volta un'amministrazione che fu quella in cui si riannodarono i legami profondi fra la cittadinanza e il palazzo comunale, in cui si cercò di dare regole nuove e condivise, prime fra tutte quelle urbanistiche, sfociate nella conclusione del lungo e sofferto cammino del Piano regolatore generale, il famoso Piano Gregotti-Cagnardi. È giusto chiamare, come è uso comune, quel tempo col nome del sindaco Di Nunno, ma sarebbe un errore grossolano provare a identificare Tonino come il "demiurgo" e l'ispiratore unico. Quella fu, in realtà, la stagione in cui, anche a causa della grave crisi di credibilità dei partiti di quell'epoca (squassati dal "ciclone tangentopoli"), emersero le forze fino a quel momento tenute ai margini delle decisioni strategiche. In quel momento in cui appariva ormai inarrestabile l'avanzata del "berlusconismo", si mossero insieme e fecero fronte unico forze provenienti dal cattolicesimo democratico (i Tonino Gengaro, gli Amalio Santoro, per citarne qualcuno) e quelle della sinistra riformista (i Mimmo Bellizzi, Pucci Bruno, Generoso Picone), a cui si unirono ampi strati della società civile. Tonino Di Nunno fu il terminale e la sintesi di quel movimento e non poteva esservi certamente personaggio migliore a occupare quel ruolo: conoscitore, praticamente unico, di tutti i meandri di Avellino e della loro storia, uomo "di strada" in continuo dialogo con tutti coloro che frequentassero le vie della città, giornalista serio abituato a verificare con correttezza ogni notizia, uomo politico formatosi presso la scuola democristiana, senza essere uomo di apparato, coscienza critica e propositiva allo stesso tempo, personaggio senza alcun interesse che non fosse il "Bene Comune" e soprattutto il bene di Avellino di cui amava in maniera talora quasi irrazionale ogni ambito, da quello culturale a quello sportivo (celeberrima la sua passione per le squadre di calcio e di basket).

E quella stagione, soprattutto durante il quadriennio 1995-1999, prima della tragica malattia che colpì Tonino, alla vigilia della ormai prossima, incalzante consultazione elettorale amministrativa, si ripropone come un emblema e un modello, certamente perfettibile, ma assolutamente ancora di attualità. La ricerca del "nome del sindaco", che ancora viene vista

CONTINUA A PAGINA 4



Da sx: Gengaro, Barra, Picone, Cagnardi e Dal Piaz

AVELLINO - Terza edizione, ieri pomeriggio, del convegno organizzato dal nostro giornale per ricordare Antonio Di Nunno a tre anni dalla sua prematura scomparsa. "Il territorio dell'urbanistica", il tema scelto quest'anno e presentato ancora una volta presso la sede dell'ex carcere borbonico, con diretta streaming. Sala gremita e presenze illustri tra le quali quelle di Rosetta D'Amelio, presidente del Consiglio regionale campano, dei parlamentari Luigi Famiglietti e Cosimo Sibilia, Enzo Venezia, ex sindaco di Avellino, Pietro Foglia, ex presidente del Consiglio regionale della Campania, Stefano Sorvino, presidente dell'Arpac regionale. A introdurre i lavori, il direttore della redazione provinciale del *Mattino*, Generoso Picone, che ha voluto sottolineare come in Di Nunno la parola urbanistica si concretizzasse nella sua vera accezione: crescita

del territorio urbano al servizio del cittadino; un'idea, ha proseguito Picone, che manifestava la passione viscerale dell'ex sindaco per la propria comunità. Egli ha anche voluto sottolineare come quest'incontro possa essere anche un'occasione di valutazione delle condizioni di Avellino proprio sul piano urbanistico. È toccato al prof. Francesco Barra dell'Università di Salerno, ma soprattutto amico personale di Di Nunno, sottolineare il vuoto macroscopico lasciato ad Avellino da una personalità come quella di Di Nunno: "Egli non è mai stato uomo di potere - ha ricordato Barra - ma anzi egli si è opposto alle perversioni del potere e del suo lato oscuro, pagando un prezzo personale pesantissimo che gli è costato moltissimo anche sul piano della salute fisica". E Barra ha voluto cogliere l'occasione per sottolineare la condizione tragica di chi assume oggi

un ruolo amministrativo, una condizione che richiede vocazione ed eroismo, un dato che egli ha definito fuori da ogni aspetto fisiologico. In questo convegno, ha proseguito, si tenta una prima storicizzazione della figura e dell'impegno urbanistico di Di Nunno da sindaco. Egli andò avanti in maniera assolutamente coerente fino in fondo in ossequio all'aforisma kennedyano che "non è importante vincere, quanto avere ragione!". Dopo questo intervento è stato proiettato un breve filmato di un'intervista del collega Norberto Vitale a Di Nunno che parla della ferrovia come di un'occasione di sviluppo e conoscenza della nostra terra. La parola quindi ad Antonio Gengaro il quale ha sottolineato come la scelta dell'argomento del convegno abbia voluto evitare il contingente; non ha potuto comunque non sottolineare la colpevole assenza

dei consiglieri comunali in carica. Gengaro si è anche, provocatoriamente, rallegrato del fatto che un Consiglio comunale così diviso non si sia occupato di questioni urbanistiche, attuando solo aspetti marginali del Puc. Sugli aspetti fondamentali e più innovativi, Gengaro auspica un impegno concreto della prossima amministrazione, sottolineando come il Puc sia ancora un'occasione da utilizzare per un concreto sviluppo di Avellino; l'urbanistica ha poi concluso Gengaro deve servire al cittadino e non agli studi professionali. È toccato quindi all'architetto Augusto Cagnardi, il padre del Piano regolatore avellinese, targato Di Nunno. "Quando ci si occupa di una città - ha esordito Cagnardi - si finisce per innamorarsi di essa". Il noto urbanista ha voluto sottolineare come egli abbia sempre a cuore i problemi della nostra città a dispetto

degli anni trascorsi. Da qui è partita un'analisi generale circa gli scopi che l'urbanistica dovrebbe perseguire; uno dei quali è tenere in conto gli aspetti ambientali: bisogna sempre cercare il soddisfacimento, insieme ai bisogni dell'uomo, anche dei bisogni della terra su cui si poggiano i piedi. E ancora Cagnardi ha parlato di un altro aspetto fondamentale, quello etico. L'urbanistica non può esistere se non considera l'etica, che non deve mai essere sottomessa alle sole questioni economiche. Bisogna, in sostanza, considerare sempre i problemi etici, oltre a quelli strettamente economici e sociali: "Se non si fa ciò - ha proseguito - si è ignoranti. Un piano regolatore non deve privilegiare gli affari di qualcuno".

Ha concluso l'architetto Alessandro Dal Piaz - avellinese di origine, allievo del liceo classico Pietro Colletta, compagno

CONTINUA A PAGINA 4

**IL CONVEGNO 2 - IL RICONOSCIMENTO ALL'ILLUSTRE URBANISTA AVELLINESE**

## A Dal Piaz il premio D'Onofrio

AVELLINO - Sarebbe stato orgoglioso Tonino se si fosse trovato con me, il 19 dicembre, all'inaugurazione della mostra al Pac (Padiglione d'arte contemporanea) di Milano dal titolo "Il territorio dell'architettura, Gregotti e Associati 1953-2017". Tra i 1200 progetti realizzati dallo studio di Vittorio Gregotti, fino all'11 febbraio, saranno esposti, anche, il Piano particolareggiato del 2000 per la Collina dei Liguorini ed il Piano regolatore generale 2001-2003, ideati al tempo dell'amministrazione Di Nunno per la città di Avellino.

All'epoca dell'indimenticabile sindaco-giornalista il livello del confronto, con tutto il rispetto per le comunità finitime al capoluogo, era con le realtà più evolute del Pa-



Da sx: Santinelli, Dal Piaz e Petecca

ese, da Torino per il Puc, ad Imola e Brescia per lo smaltimento dei rifiuti, a Modena per il sistema delle autonomie locali. Quando il primo cittadino di Avellino prendeva la parola nelle assemblee nazionali dei sindaci per rappresentare i problemi dei territori del Sud, soprattutto quelli di natura finanziaria e legati allo sviluppo, la sua voce era ascoltata. Tonino non era più il solito, ossequioso

sindaco figlio del notabilato democristiano, ma sulla scia di Guido Dorso un autentico interprete del desiderio di giustizia e di indipendenza delle classi dirigenti del Mezzogiorno. Pagò e fu osteggiato soprattutto per questo. È superfluo ricordare atti memorabili e rivoluzionari come il blocco della cementificazione sulle colline e presso i corsi d'acqua imposti con la variante di salvaguardia,

poi vanificati dalle amministrazioni successive, o la rottura del fronte del no agli impianti per il trattamento dei rifiuti in Campania, accogliendo il primo Stir a Pianodardine, salvando le risorse idriche di Salza irpina e tenendo immune Avellino da gravi crisi igienico-sanitarie o l'aver puntato sulla cultura e sull'acquisizione al patrimonio pubblico di edifici storici quali l'ex Eliseo, Villa Amendola,

l'ex Distretto militare, nonché aver programmato ettari ed ettari di verde pubblico da Parco Manganelli al Fenestrelle, dall'area dell'autostazione al Q9.

Quale politico oggi rifiuterebbe una proposta di candidatura alla Camera avanzata da Ciriaco De Mita, quando era ancora influente, per continuare a fare il sindaco come si era impegnato in campagna elettorale con gli avellinesi? Chi, in tempi di continui cambiamenti delle giunte per poter tirare a campare, avrebbe il coraggio di annunciare la propria squadra dal palco, alla vigilia del ballottaggio, come solo lui seppe fare nella notte magica di via De Conciliis, peraltro consentendo agli

Antonio Gengaro

CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 1 - ANCORA UNA SETTIMANA PRIMA DEL VARO UFFICIALE DELLE LISTE

# Elezioni, è bagarre per le candidature

L'ANALISI

## L'ESTETICA DEL BRUTTO

di PINO BARTOLI

Questo giornale ha riproposto un articolo di Tonino Di Nunno del 21 giugno 2014 firmato, allora, con lo pseudonimo Angelo Del Bosco e riguardante lo scempio edilizio di Avellino. Lucidamente vengono analizzate le diverse cause e come, "un malinteso senso della modernità e di un ritrovato benessere" hanno determinato la tutt'altro che piacevole situazione attuale della città e si parla apertamente di "orrido insediamento", invitando a riflettere su "quante brutture ci sarebbe da eliminare". L'articolo si chiude con l'augurio che, nell'attesa serena dello sviluppo delle indagini in corso della Procura della Repubblica sulle questioni urbanistiche, si possa avverare la realizzazione di un'utopia e, opportunamente e con un tempismo che evidenzia il giornalista di razza, cita Renzo Piano che, in un articolo per il Sole 24 Ore del 14 gennaio 2014 trattava della fragilità delle città e del paesaggio e sulla necessità di recuperare le periferie, argomento talmente interessante ed attuale da essere utilizzato solo tre giorni prima dell'articolo di Di Nunno come tema di ordine generale per la prova d'italiano degli esami di maturità. Tutto giusto ma, c'è un ma; non si tiene conto del danno indotto che, secondo me, è ben più grave del danno principale e che qui ad Avellino deve essere affrontato con determinazione anche a costo di farsi malvolere e rischiare il dissenso cosa che i politici locali, quelli che dovrebbero affrontare il problema, rifuggono come dalla peste. Nessuno spunto polemico e nemmeno un suggerimento ai futuri candidati a sindaco che, piano piano, incominciano a presentarsi, ma solo manifestare una vecchia idea che la lettura dell'articolo di Di Nunno ha richiamato in mente. Bisogna disabituarli gli avellinesi alla bruttezza. Non è poco. Chi accetta la sfida deve prepararsi ad una lotta titanica perché, a guardarsi intorno, sembra proprio che il brutto sia nato qui e in maniera spontanea, irrazionale, proprio come nasce il bello. I Greci raccontano che, dopo la creazione del mondo, il Dio buttò nell'Egeo la poca terra che gli era avanzata creando così le stupende isole di quel mare. Ebbene, qui ad Avellino sembra sia accaduta una cosa simile. Agli inizi degli anni 60 quelli che Di Nunno chiama "pessimisti imprenditori" e che io invece, per reggere il confronto chiamerò dei irpini, senza un disegno, senza un benché minimo progetto di città e senza possedere la leggerezza e l'eleganza innata degli greci, gettarono i materiali avanzati dietro le brutte costruzioni che avevano realizzato ed ecco che, nel giro di pochi giorni vennero su in maniera caotica e incongruamente accostati gli uni agli altri garage, autorimesse officine, locali commerciali, residenze e così, una campagna talmente ben tenuta da sembrare un giardino si trasformò in un susseguirsi di piazzali sbilenchi e di allineamenti mancati, dove ancora resistevano brani delle vecchie colture. Ebbene il punto più alto, dove la bruttezza si è esaltata, l'"orrido insediamento", a dirla con Di Nunno, esiste ancora. Si trova al centro di Avellino, nelle immediate adiacenze del Tribunale e sembra che la città non riesca a farne a meno visto che è frequentato giornalmente da migliaia di avellinesi che lo usano per parcheggiare, per andare a fare la spesa, per portare l'auto dal meccanico. Il disimpegno di questa massa di costruzioni informi dove si svolgono funzioni le più disparate avviene attraverso il torrente San Francesco, opportunamente (sic!) coperto ma sarebbe più opportuno dire sepolto vivo che lo attraversa e che svolge la doppia funzione di strada carrabile, in superficie, e di fogna, in profondità. Qualche pioppo fa ancora da cornice al sarcofago di cemento che racchiude il corso d'acqua. Ironia della sorte la toponomastica individua la strada che lo attraversa con il vecchio evocativo toponimo di via delle Fontanelle. Inconsciamente in questo fondovalle è stata creata un'estetica del brutto e al brutto ci si abitua, proprio come ci si abitua al bello. E da qui il brutto, lo sporco, il cattivo (sto ovviamente pensando a Ettore Scola), in un clima di apatia generale, piano piano si è propagato a tutta la città, ha abituato gli avellinesi non solo ad accettarlo, ma ad adeguarsi e a crearne sempre di nuovo non solo nelle realizzazioni ma anche nel comportamento negli atteggiamenti e qualcuno, addirittura, ne è stato condizionato anche nel pensiero. In queste

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - Giorni decisivi per la scelta dei candidati per le elezioni politiche del 4 marzo. Per il prossimo fine settimana, infatti, dovranno essere presentate le liste. Quasi tutti i partiti sono però alle prese con scelte non sempre facili e a sette giorni dalla definizione delle candidature possiamo dire che le certezze sono davvero poche. Cominciamo dal Partito democratico: sembra proprio che il collegio proporzionale del Senato e quello uninominale della Camera (Alta Irpinia) siano stati già assegnati, sia pure senza ancora i crismi dell'ufficialità. Del Basso de Caro sarà capolista al Senato mentre Giuseppe De Mita sarà candidato al collegio uninominale dell'Alta Irpinia. Con ogni probabilità sarà l'uscente on. Famiglietti a capeggiare il proporzionale per la Camera. Restano da assegnare i collegi uninominali per la Camera (Avellino) e per il Senato. Quest'ultimo è particolarmente difficile e Rosetta D'Amelio ha rifiutato la candidatura, che pure le sarebbe stata offerta. Il presidente del Consiglio regionale sarebbe disponibile, infatti, a correre solo nell'uninominale per la Camera in Alta Irpinia. La mancata candidatura della D'Amelio fa tramontare anche l'ipotesi che De Luca, primo dei non eletti, possa subentrare alla Regione al suo posto. L'ex senatore resta in corsa per la candidatura nel collegio uninominale di Avellino, anche se le sue possibilità sono notevolmente diminuite negli ultimi giorni, tanto

Valentina Paris, Luigi Famiglietti, Giuseppe De Mita  
Pietro Foglia, Antonia Ruggiero e Cosimo Sibilia

che potrebbe essere disponibile per il collegio uninominale al Senato. In ribasso sono anche le quotazioni di D'Agostino nel collegio uninominale di Avellino. È impensabile, infatti, che il Pd ceda due dei tre collegi uninominali alla formazione alleata (De Mita e D'Agostino). Non mancano voci, a questo punto, di una possibile candidatura di D'Agostino con il centrodestra, anche se il diretto interessato continua a ribadire la sua fedeltà al governo Gentiloni e alla politica inclusiva del Pd. In corsa, allora, per il col-

legio uninominale cittadino potrebbe essere la deputata uscente Valentina Paris, beninteso con il paracadute di una contemporanea candidatura in un collegio proporzionale fuori provincia o addirittura fuori regione. Nelle file del centrodestra, scontata la ricandidatura del senatore Sibilia, al quale non dovrebbe creare problemi la contemporanea corsa alla presidenza della Figc, ad Avellino il candidato dovrebbe essere l'ex presidente dell'Asi, Pietro Foglia, che mancò per pochi voti l'elezione all'ultimo Consiglio

regionale. Particolarmente ambita la candidatura per il centrodestra in Alta Irpinia sulla quale potrebbero confluire i numerosi consensi che ha in quel collegio il sindaco di Ariano e presidente della Provincia, Mimmo Gambacorta. Fra i papabili v'è il sindaco di Sturmo, il dirigente scolastico Di Cecilia. L'ex consigliera regionale Antonia De Ruggiero, invece, potrebbe avere uno dei primi posti - con buone possibilità quindi di candidatura, nel proporzionale, nella lista di Forza Italia. Gli altri nomi disponibili a can-

didarsi per il centro destra sono Sabino Morano, per Primavera irpina, D'Ercole senior per Fratelli d'Italia e Marco Pugliese per la Lega di Salvini.

Come appare evidente da questa rapida disamina, mancano del tutto i nomi di candidati provenienti dalla società civile. Gli unici che hanno come loro precisa strategia quella di presentare nomi di spicco della società civile nei collegi uninominali sono i Cinque Stelle. Il M5S presenterà certamente l'uscente Carlo Sibilia, ma non è riuscita finora, a convincere nomi non organici al movimento, ma espressioni del mondo dell'imprenditoria e delle professioni. In tal senso un rifiuto eccellente, ad esempio, alle offerte del M5S, è quello del prof. Piero Mastroberardino.

Infine, a sinistra, non sembra facile comporre il dissidio esploso all'interno di Liberi e Uguali. Nel collegio proporzionale per la Camera, che sembra l'unico ad offrire al capolista concrete possibilità di elezione, si contendono il posto in lista il deputato uscente di Sinistra e Libertà, Giancarlo Giordano, e il consigliere regionale di Mdp, Francesco Todisco. Attualmente è in pole position l'on. Giordano, anche perché il consigliere regionale Todisco dovrebbe avere una deroga per potersi candidare alla Camera. Non è da escludere peraltro che il dissidio possa continuare anche nell'urna con risultati negativi per la lista di LeU.

Nunzio Cignarella

I NODI DELLA POLITICA 2 - ANCORA POLEMICHE DOPO IL RINVIO DELL'ASSISE PROVINCIALE

## Congresso Pd, tensioni nei circoli

AVELLINO - Ormai non dovrebbero esserci più dubbi: il congresso provinciale del Pd irpino si terrà dopo le elezioni politiche e prima delle amministrative. Registrata l'ennesima convocazione dell'assise (per il 14 gennaio), da parte del commissario di via Tagliamento, David Ermini, nel giro di qualche giorno è giunto un ulteriore rinvio, proprio sullo scadere del termine per le presentazioni delle candidature. La macchina organizzativa, quindi, non ha avuto nemmeno il tempo di partire che si è dovuta nuovamente fermare, dopo che erano stati già nominati i componenti la commissione congressuale. Si consuma così l'ennesimo episodio di questa lunga tele-novela, caratterizzata da continui colpi di scena e da costanti polemiche che, nel pedissequo ripetersi, trasmettono l'idea di un copione ammuffita, messo in scena troppe volte. Se nelle stanze del Pd qualcuno tira un sospiro di sollievo, temendo che il rinnovo degli organismi di partito avrebbe potuto condizionare a proprio sfavore gli equilibri interni, condizionando la gestione delle candidature per la tornata elettorale del 4 marzo, sul campo restano, più vivi che mai, i conflitti tra le diverse componenti politiche



David Ermini

democratiche. Della difficile situazione irpina ne hanno dovuto prendere atto in questi giorni sia i vertici regionali che quelli nazionali del partito. A lanciare l'allarme sulla ingovernabilità della federazione provinciale di Avellino è stata innanzitutto la segretaria del Pd campano, Assunta Tartaglione, che ha scritto al Nazareno rappresentando le ricadute negative che in un passaggio delicato di verifica del consenso si sarebbero potute determinare. Un rapporto che ha trovato conferma anche nelle valutazioni compiute da altri dirigenti ed esponenti istituzionali. Da Roma è perciò arrivato il perentorio altolà.

«Non sussistono le condizioni politiche locali auspicate - ha scritto nero su bianco il responsabile Organizzazione del Pd, Andrea Rossi, nella missiva indirizzata a David Ermini da parte del responsabile nazionale Andrea Rossi - ed indispensabili per la celebrazione del congresso. Inoltre in sede locale la conflittualità interna risulta ad oggi non superata nonostante il tuo sforzo. Per tali motivi, il congresso provinciale straordinario di Avellino dovrà essere celebrato dopo le elezioni politiche del 4 marzo, proprio per non ostacolare l'importante fase di campagna elettorale che si aprirà nelle prossime settimane».

In queste settimane, però, questa l'indicazione proveniente dalla Capitale, si potranno effettuare i congressi di circolo, per consentire, non appena verranno archiviate le consultazioni politiche, una rapida risoluzione del caso, con l'indizione del congresso provinciale. Ma anche le assise locali rischiano di agitare le acque già mosse del Pd facendo venire a galla le tensioni presenti sul territorio, persino tra gli iscritti di una stessa struttura. Ne è un esempio la protesta dell'ex vicesindaco di Avellino, Stefano La Verde, che ha informato il commissario Ermini di non essere stato nemmeno invitato al congresso del cir-

colo "Francesco De Sanctis" del capoluogo al quale è iscritto: «Vorrei pregarla di invitare i suoi collaboratori a controllare ed a fare in modo che le assemblee si svolgano nel rispetto di un minimo di regole e che sia consentita, almeno, la presenza degli iscritti. E soprattutto che non sia leso, come nel mio caso, un legittimo diritto derivante dall'iscrizione al Partito democratico. Non vorrei che alla vigilia di una campagna elettorale così importante ci si chiudesse nel segreto di qualche abitazione privata. Non le nascondo che ho ancora grande desiderio di continuare a votare per il Pd, ma spero che, in futuro, a causa di comportamenti come quelli raccontati, non prevalga la tentazione di mandare tutti a "quel paese"».

È difficile, quindi, immaginare che dopo le elezioni politiche possa essere recuperato un clima più disteso nel partito, soprattutto se si considera che avrà immediatamente inizio la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale della città. Spetterà pertanto al vertice nazionale del Pd imporre una tregua alla compagine irpina per uscire dall'impasse.

Luigi Basile

AL VIA IN CITTÀ IL NUOVO SERVIZIO DI RACCOLTA DEI RIFIUTI PORTA A PORTA

# Differenziata: costi, sistemi e convenienza

I DATI DELLA BANCA D'ITALIA

## LE RIMESSE DEGLI IMMIGRATI

di ANTONIO CARRINO



L'Irpinia non è terra d'immigrazione. C'è una scarsa offerta di lavoro e gli immigrati (eccezion fatta per colf e badanti) preferiscono stabilirsi in aree economicamente più floride. Secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, nella nostra provincia al 1° gennaio 2017 gli stranieri residenti erano 13.590. Tenuto conto che l'Irpinia conta 423.506 abitanti, si ricava che la componente forestiera incide soltanto per il 3,2% sul totale dei residenti. La media nazionale è ben più alta essendo pari all'8,3%. Quella regionale, perfettamente uguale al parametro dell'intero Sud, è del 4,2%. Facendo una graduatoria tra tutte le province italiane, la provincia di Avellino si colloca in una posizione di coda giacché soltanto una quindicina di circoscrizioni spunta valori più bassi.

Giusto per completezza d'informazione è il caso di riferire che la più alta percentuale di stranieri (all'incirca il 17%) si registra a Prato. In altre 32 province, tutte ubicate nel Centro-Nord, la componente estera assume valori superiori al 10%. Da notare, poi, che da noi gli stranieri presenti sono in prevalenza donne, a conferma che si tratta soprattutto di persone addette ai lavori domestici e all'assistenza degli anziani. Su 100 stranieri residenti, infatti, 42 sono i maschi e 56 le femmine. La percentuale di donne registrate in Irpinia è tra le più alte del Paese; soltanto 10 province segnano valori più elevati del nostro. In tutt'Italia la distinzione per genere assegna agli uomini il 48% e alle donne il 52. Osservando i dati degli stranieri presenti sul territorio irpino suddivisi per area geo-politica di cittadinanza, si vede che il 42% proviene da paesi dell'Unione europea, il 23% da altri paesi del vecchio continente, ma non Ue; il 20% circa dall'Africa; il 10% dall'Asia; il 4% dalle Americhe. Il dettaglio per singolo paese vede al primo posto gli immigrati romeni: sono 3.885; al secondo, persone provenienti dall'Ucraina: 2.175; al terzo dal Marocco: 1.136. Le altre comunità con almeno 200 residenti sono quella bulgara, la polacca, l'albanese, la cinese, la nigeriana, l'indiana, la pakistana e la senegalese.

Nonostante gl'immigrati in provincia non siano particolarmente numerosi, essi danno vita a un flusso di rimesse verso l'estero che raggiunge importi non trascurabili. Nel 2016 hanno mandato oltre confine quasi 10 milioni di euro. L'importo è ricavabile dalle statistiche pubblicate periodicamente dalla Banca d'Italia. La quale avverte che i dati sulle rimesse verso l'estero degli immigrati nel nostro Paese "comprendono le transazioni transfrontaliere tra due persone fisiche effettuate tramite un istituto di pagamento o altro intermediario autorizzato, senza transitare sui conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (regolamento in denaro contante)". Non sono quantificabili le altre rimesse inviate direttamente da un conto corrente a un altro e quelli che gli immigrati portano di persona alle loro famiglie nei loro periodici viaggi nel Paese d'origine o li affidano a parenti ed amici.

Nell'ultimo decennio, il flusso di denaro che gli stranieri presenti sul territorio provinciale hanno inviato oltre confine è stato più o meno costante, l'oscillazione essendo compresa tra un minimo di 9 milioni e un massimo di 10,21 milioni di euro raggiunto nel 2010. In parallelo col numero d'immigrati presenti, la somma più consistente è andata in Romania; lì nell'ultimo anno sono stati inviati 2,78 milioni di euro, quasi il 30% del totale delle rimesse. Il secondo Paese per entità del denaro ricevuto dai propri connazionali che lavorano in provincia di Avellino è l'Ucraina. In quello Stato nel 2016 sono stati mandati 1,25 milioni di euro, il 13% del valore complessivo delle rimesse. Un altro 10% ha raggiunto la Bulgaria, il 4% circa il Marocco, il 3,7% l'India.

Facendo il rapporto tra rimesse e numero di immigrati, ad inviare la somma pro-capite più consistente nel paese d'origine sono stati i senegalesi. Ognuno di loro ha inviato in un anno 1.267 euro. A seguire gli indiani con 1.193 euro. Poi i bulgari: 988 euro; quindi i pakistani e i romeni rispettivamente con 726 e 715 euro e infine gli ucraini con 576. A prescindere dalla nazionalità, ogni straniero residente in Irpinia ha mandato nel paese di provenienza in un anno all'incirca 700 euro, 300 in meno della media nazionale.

AVELLINO - È partito il nuovo sistema di raccolta differenziata ad Avellino e già ci sono i due partiti contrapposti, i fautori che inneggiano al successo ed i detrattori che lo sminuiscono. Non siamo iscritti a nessuno dei due partiti e ci teniamo distanti da posizioni ideologiche, specie in campi dove le scelte dovrebbero essere esclusivamente di tipo tecnico-economico.

Innanzitutto per poter esprimere un giudizio compiuto su di un progetto di servizi occorrerebbe aspettare che vada a regime e poi vadano valutati i risultati ottenuti. Il tutto significa un paio di anni anche perché all'inizio influiscono spesso motivi anche emozionali (la novità, i controlli più serrati, ecc.) poi la routine a volte cambia le cose. Al momento quindi si ritiene di non dover esprimere giudizi ma solo di evidenziare alcuni principi di base necessari all'espletamento corretto del servizio ed alcune esperienze condotte in altre aree come, ad esempio,



l'Ato Toscana Sud dove chi scrive svolge la propria attività come commissario straordinario della società Sei Toscana.

In tale società sono allo studio modalità diverse di raccolta differenziata per le quali si procederà a breve anche a delle sperimentazioni per stabilire i criteri migliori per un servizio efficiente ed economicamente sostenibile. Come principio di base va affermato che la raccolta differenziata da sola è condizione necessaria ma non sufficiente per la soluzione del problema. Se non ci

sono impianti adeguati la raccolta differenziata non serve e quanto meno non è economicamente sostenibile. Se si raccolgono rifiuti che poi devono fare migliaia di chilometri per lo smaltimento nessun sistema sta in piedi. Con buona pace dei comitati del No occorrono impianti a recupero, termovalorizzatori, biodigestori ecc. così i rifiuti cessano di essere tali e diventano una risorsa. È inutile poi lamentarsi dei costi esorbitanti che si devono sostenere con le bollette.

Anche la scelta dei sistemi di raccolta incide molto su qua-

lità della raccolta e convenienza. In linea di principio la raccolta differenziata avviene in due modi diversi con una serie di varianti possibili rispetto alle metodologie principali. I sistemi principali sono il cosiddetto stradale ed il porta a porta. Generalmente nei centri storici con vie strette e spazi ridotti il sistema porta a porta diventa quasi obbligatorio mentre nelle altre aree i sistemi hanno pregi e difetti. Lo stradale è più economico ma viene criticato per la scarsa qualità del materiale, il porta a porta genera un materiale migliore

ma è molto più oneroso. Lo stradale punta sui mezzi di raccolta, il porta a porta sugli operatori: ad oggi sembra prevalere il secondo anche se più per ragioni ideologiche che tecniche.

Una serie di sistemi innovativi sta facendo migliorare la qualità dei materiali raccolti con lo stradale tanto da renderlo competitivo con il porta a porta per cui in molte aree si sta tornando indietro verso la raccolta stradale lasciando il porta a porta solo nei centri storici. E Sei Toscana sta sperimentando i vari sistemi proprio per trovare il giusto mix per offrire un servizio il più possibile valido ed economico.

Occorre però ribadire che la raccolta differenziata ha un senso se si riescono a recuperare materiali idonei al recupero altrimenti è solo un costo e per fare ciò oltre alla qualità della raccolta occorrono impianti adeguati al recupero di materia ma anche di energia. Il resto è solo propaganda ideologica.

Maurizio Galasso

L'INCONTRO DELL'EX MINISTRO CARROZZA CON GLI ALLIEVI IRPINI

## Scuole, la rivoluzione anche in Irpinia

AVELLINO - «I soldi per rendere sicure le scuole ci sono, bisogna saperli spendere». Il monito, indirizzato agli amministratori locali, è dell'ex ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, in città la settimana scorsa presso il liceo statale «Imbriani» di via Pescatori per promuovere il suo primo libro «I robot e noi» (2017, Il Mulino).

Docente di Bioingegneria industriale alla Scuola superiore «Sant'Anna» di Pisa, già rettore dello stesso ateneo e da qualche settimana direttore scientifico della Fondazione «Don Gnocchi», muovendo dal caso del liceo scientifico «Mancini», Carrozza spiega: «Nel campo della sicurezza, sono diverse le iniziative a livello governativo non sempre, però, sono recepite come dovrebbero. Eppure - prosegue - quello dell'edilizia scolastica è un tema molto delicato che richiederebbe ben altra attenzione. Gli attuali approcci tecnologici consentono di conoscere verità scomode: infatti, effettuando monitoraggi e mi-



Al liceo Imbriani la manifestazione promossa dal centro Dorso

surazioni è possibile verificare cosa è sicuro e cosa non lo è. Probabilmente - insinua la scienziata - ciò determina una certa reticenza da parte di chi dovrebbe gestire queste situazioni (il reperire dati). Dunque, il suggerimento: «A partire dall'anagrafe delle scuole, bisognerebbe agire anche in termini di prevenzione: questo può essere un modo, smuovendo pure il tessuto economico, per investire bene in impresa sociale nel momento in cui questa si occupa e tenta di risolvere un problema così importante, quale è quello legato al rischio sismico degli immobili che ospitano

le scuole». Infine, l'auspicio: «Le opportunità ci sono: la rivoluzione industriale arriverà anche in Irpinia. Tutti insieme, ognuno secondo le proprie responsabilità, cerchiamo di capirla, studiarla, culturalmente di entrarci dentro, piuttosto che fare finta che le difficoltà non esistano». In sala, la responsabile dell'ufficio scolastico provinciale, Rosa Grano, precisa: «Non è esclusa la possibilità di utilizzare i 9 locali messi a disposizione a Collina Liguorini dalla Banca popolare dell'Emilia Romagna per il trasferire alcune aule del liceo "Mancini". Dobbiamo,

però, rivedere il piano e per definirlo ci sarà un ulteriore incontro con le parti, in prefettura. Valuteremo il da farsi anche alla luce del responso sulla richiesta di dissequestro avanzata dal Comune di Avellino». Si prospettano, comunque, tempi lunghi prima di tornare alla normalità: «Le lezioni di mattina - spiega ancora Grano - sarebbero dovute riprendere agli inizi di febbraio, ma alcune situazioni hanno intralciato il cronoprogramma. Per il momento, dunque, proseguiranno i corsi pomeridiani». All'incontro promosso dal Centro di ricerca per gli studi

meridionalistici «Guido Dorso», la dirigente scolastica dell'«Imbriani» Stella Naddeo, il presidente di Confindustria Avellino, Giuseppe Bruno, la consigliera comunale e componente del Consorzio universitario irpino, Ida Grella, il docente di Ingegneria dell'informazione all'Università di Salerno, Mario Vento, e in rappresentanza del «Mancini», lo studente William Garofalo. Luigi Fiorentino presidente del «Dorso», introducendo i lavori, sottolinea: «Viviamo in una nuova era, in cui i robot, una volta solo supporto industriale, escono dalle fabbriche e iniziano ad abitare altri luoghi. Il nostro tempo è quello dove le macchine vivono in mezzo a noi, ci aiutano, ci connettono, a volte ci sostituiscono. I robot, interagendo con noi, cambiano la nostra società. Il libro di Carrozza, nato dalle lezioni alla Scuola di Politiche, insegna che capire l'evoluzione della robotica è fondamentale per intraprendere consapevolmente questo viaggio nel futuro dell'umanità».

UNA GROSSA OPPORTUNITÀ L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

## Un Its per l'alta formazione

AVELLINO - «L'alternanza scuola-lavoro, se applicata come si deve, è una grossa opportunità: le imprese irpine sono a disposizione per promuovere percorsi formativi virtuosi».

Pino Bruno, presidente di Confindustria Avellino, tende la mano ai dirigenti scolastici e rilancia il progetto introdotto dal governo con la riforma della «Buona scuola» che tante polemiche ha alimentato negli ultimi mesi a causa di presunte storture nel funzionamento della pratica e denunce di sfruttamento da parte di alcuni. Secondo Bruno «se l'alternanza scuola-lavoro è attuata con serietà e professionalità riuscirà quantomeno a fornire un adeguato orientamento ai giovani: le imprese di Avellino e provincia sono pronte e disponibili. La formazione - prosegue l'imprenditore - è un segmento non sostitutivo né in concorrenza con le istituzioni



Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria Avellino

scolastiche e universitarie. Anzi, è una prerogativa per intraprendere un percorso subito dopo gli studi senza precludere la possibilità di continuare a studiare». Quindi, più in generale, sottolinea: «L'accelerazione incessante dell'innovazione e dello sviluppo costringe a una rincorsa costante: - è un segmento non sostitutivo né in concorrenza con le istituzioni

all'utilizzo di nuove tecnologie che già queste appaiano superate. Ciò costringe a un impegno di apprendimento continuo. Il mondo dell'industria avverte queste spinte che richiedono figure adeguate per la gestione, il controllo e l'uso di ogni applicazione possibile. In questo momento - osserva il presidente di Confindustria - viviamo il paradosso di avere offerte di lavoro

insolubili e richieste non adeguate all'offerta». Da questa esigenza, prosegue il numero uno degli industriali avellinesi, «nasce l'impegno di coordinare un'offerta lavorativa adeguata ai tempi presenti e capace di interpretare quelli futuri. Per questo siamo protagonisti della fondazione, in città, di un Istituto tecnico superiore (Its) per avviare un'alta formazione post-diploma in

Meccatronica che partendo dall'indagine conoscitiva del bisogno formativo svilupperà programmi di studio adeguati al mondo lavorativo attuale e futuro. La formazione accademica già si avvaleva delle imprese per affiancare alla didattica teorica quella pratica: il nostro è un passo ulteriore e necessario». Infine, qualche dato per rafforzare l'argomentazione: «Gli studenti che hanno frequentato gli Its registrano tassi occupazionali superiori al 90 per cento, tra questi l'Istituto "Cuccovillo" di Bari che è nostro partner in questa iniziativa finanziata dalla Regione Campania e sostenuta da Consiglio nazionale delle ricerche, Università di Salerno, Camera di Commercio e Provincia di Avellino, Comune di Grottaferrata, Asi e da tantissime imprese del territorio. L'Its - conclude Bruno - garantirà ai giovani, non solo della nostra provincia, un impiego sicuro».

MUSICA, FOLCLORE E PRODOTTI TIPICI NEI VICOLI DELL'ANTICO BORGO

# Nusco, fede e tradizione nella notte dei falò

NUSCO – Un rito che si ripete da oltre quattro secoli, una festa che rinnova tradizione e fede e che si proietta nella contemporaneità attraverso una rivisitazione autentica della memoria di una comunità. Un evento che, edizione dopo edizione, si arricchisce di nuovi elementi con l'obiettivo di comporre un mosaico dove trovino spazio antichità e modernità, storia e memoria, ma anche promozione e fruizione turistica di un luogo, di un territorio. Tutto questo è la Notte dei falò di Nusco che si terrà dal 19 al 21 gennaio prossimi.

Ricco il programma dell'evento promosso dall'amministrazione comunale di Nusco guidata dal sindaco Ciriaco De Mita e dalla Pro Loco "Nusco - Balcone d'Irpinia" e che rientra nell'ambito delle attività finanziate dal Poc Campania 2014/2020 - Linea strategica 2.4 "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura" della Regione Campania. Spettacoli folcloristici, musica popolare, gastronomia tipica, produzioni vitivinicole dogg, laboratori e tradizioni: sono questi gli ingredienti principali di una delle feste più antiche che l'Irpinia e la Campania possono annoverare. L'obiettivo è quello di confermare il positivo trend di presenze registrato già nelle ultime edizioni che hanno visto accorrere a Nusco migliaia di persone. Fuoco e suoni, tradizioni di fede e contadine e sapori da scoprire: questa la formula vincente in un'ambientazione d'eccezione. L'evento, infatti, si svolge a Nusco, uno dei cento borghi più belli d'Italia.



Il via ieri mattina con le visite guidate al centro storico e con l'accensione dei bracieri nel pomeriggio. Si continua oggi, sabato 20 gennaio, con le visite guidate al centro storico a partire dalle ore 10.00. Dalle ore 12.00 l'apertura degli stand enogastronomici e dei prodotti tipici. Alle ore 16.00 il corteo con gli Sbandieratori di Cava de' Tirreni. Alle ore 18.00 accensio-

ne dei falò. Ancora musica e folklore con i gruppi musicali e mascherati. Per le strade del borgo si esibiranno, infatti, "Napolillo" Tarantella Irpina e Mix Harmony. Dalle ore 21.00, ancora nei punti spettacolo di Largo San Donato, piazza De Sanctis, piazza Trinità, piazza San Giovanni e del Borgo San Donato concerti con Li Sunaturi, Le Cuntesse, Uhanema, I Tammore, Orchestra Odissea e Dissonantha.

Giornata intesa anche quella di domenica, 21 gennaio. Ancora le visite guidate a partire dalle ore 10.00. Allo stesso orario partiranno anche i gruppi musicali e mascherati itineranti. Dalle ore 12.00 apertura degli stand enogastronomici e dei prodotti tipici. Dalle ore 14.00 gruppi musicali e mascherati attraverseranno il centro storico: Mix Harmony, A ritmo di tarantella, gruppo di ballo Pro loco Candriano di Torella dei Lombardi. Dalle ore 21.00 torna la grande musica nei punti spettacolo di Largo San Donato, piazza De Sanctis, piazza Trinità, piazza San Giovanni e del Borgo San Donato con I Bottari di Macerata Campania, Baccanali's, Voci del Sud, Rareca Antica, Le cuntesse.

Saranno allestiti due info point lungo il percorso per tutte le informazioni di carattere turistico e logistico relative al territorio. Presso i due info point sarà possibile prenotare le visite guidate al centro storico. È previsto, inoltre, un servizio navetta per accedere al centro storico in tutta tranquillità. Per informazioni linea dedicata al 327/7939080.

ALL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI LA PRESENTAZIONE

## In un libro l'«affaire» Isochimica

NAPOLI – L'affaire Isochimica, il libro di Aldo D'Andrea sullo stabilimento di Pianodardine, tristemente famoso come la fabbrica della morte, al centro dell'incontro-dibattito in programma il prossimo 25 gennaio a Napoli, presso la prestigiosa sede dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Palazzo Serra di Cassano, con inizio alle ore 17.30, con il patrocinio morale della Camera di lavoro territoriale Cgil di Avellino. Quali conseguenze l'amianto produce sulle persone e sull'ambiente? In che modo incide il tempo di esposizione e la quantità di fibre inalate sulle "malattie da amianto"? Quali sono le tutele per gli operai? Dopo trent'anni di battaglie è in corso a Napoli il maxi processo sulle responsabilità per i danni prodotti.



cherà di dare una risposta nel corso del dibattito cui – presente l'autore, – prenderanno parte Paolo Maddalena, vicepresidente emerito delta Corte Costituzionale; Maurizio Landini, segretario nazionale Cgil; Brigida Cesta, legale delle parti civili costituite nel processo Isochimica; Filomeno Caruso, medico Isde, dell'ordine dei

medici di Avellino; Giuseppe Micciarelli, assegnista di ricerca in filosofia politica e del diritto presso l'Università degli studi di Salerno, e Carlo Sessa ex operaio Isochimica Avellino. L'autore, medico, specialista in cardioangiologia, si è già occupato dello stabilimento di Pianodardine in un'altra pubblicazione del

2014, *Dossier Isochimica*, firmata insieme con Luigi Anzalone e Giuseppe Di Iorio. "È un dato scientificamente acquisito – si legge nella pagina di copertina – che l'esposizione all'amianto provoca malattie infiammatorie, degenerative, neoplastiche. Nella multifattorialità della genesi delle malattie, elemento causale determinante è la concentrazione del minerale assorbita. Da qui discende l'inderogabile dovere di limitare al massimo, anzi scongiurare, gli eventi gravemente dannosi alle persone, nel rigoroso rispetto della normativa vigente. Nella fabbrica Isochimica di Avellino, tra il 1982 e il 1990, la lavorazione dell'amianto, eseguita da centinaia di operai, in carenza di tutele, è stata causa di patologie gravissime e di decine di eventi mortali".

Arianna Imbriano

230 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

### Fatica pesante sole cucente e mangià malamente

(Fatica pesante, sole cocente e cibo scadente)

\* \* \*

Questo proverbio appartiene alla famiglia dei "ternari", che mettono insieme varie circostanze per fotografare una situazione ai limiti della sopportazione. Ritrae le condizioni peggiori per trascorrere una giornata da bracciante agricolo.

Le circostanze che vengono richiamate, spesso, si verificavano nelle attività dei campi. Il lavoro, nella maggior parte dei casi, fatto a mano con strumenti primitivi (la zappa, la falce, la sega e simili), era sempre molto pesante. A cominciare da maggio, il sole cominciava a picchiare sulle spalle sempre più caldo e insistente e il sudore scorreva abbondante sul volto e in ogni parte del corpo. La fatica si faceva sentire e l'unica speranza era che arrivasse l'ora di pranzo per poter mangiare bene e fare una abbondante bevuta di vino.

Spesso, però, la povertà e la scarsa consistenza economica del padrone di turno o dell'amico che si era andato ad aiutare, non consentiva di preparare lauti pranzi. Nella maggior parte dei casi, il pranzo si riduceva ad una pentola di fave lesse, senza condimento, ad una pagnotta di pane e qualche bicchiere di vino.

Si comprende facilmente quanto fosse grande la delusione e lunga giornata da trascorrere lavorando, in silenzio e senza potersi aspettare altro. Da qui il proverbio che non proponeva morale, ma fotografava una situazione nella quale nessuno si augurava di incappare. Oggi non si usa più.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

### La città di Di Nunno e l'etica dell'urbanistica

di classe, tra gli altri, del grande giornalista Peppino Pisano, scomparso qualche anno fa, del prof. Alberto Amatucci e del notaio Enzo Giordano, presenti in sala, del prof. Peppino Impagliazzo, uno dei fondatori di Radio Irpinia con Di Nunno – il quale ha esordito parlando di un bilancio non positivo rispetto alle tematiche urbanistiche per il consumo indiscriminato del territorio. Egli si è molto soffermato sui temi della sostenibilità, cioè della valutazione degli effetti della trasformazione di un territorio. Egli ha messo in guardia da quello che ha definito come l'intreccio fra aspetti ecologici e strategie imprenditoriali. Dal Piaz ha condannato senza mezzi termini le violenze a cui spesso il territorio viene sottoposto, sottolineando che esso viene tutelato dalla stessa Costituzione. Il diritto alla salute, al paesaggio, al benessere dovrebbero sempre prevalere sull'iniziativa economica volta al guadagno privato: al riguardo Dal Piaz ha voluto amaramente ricordare la proroga del "Piano Casa" da parte

della Regione Campania, un privilegio ai privati rispetto alle valutazioni di contesto. Ultimo atto della manifestazione il premio in ricordo dell'architetto Francesco D'Onofrio consegnato proprio ad Alessandro Dal Piaz.

### Nella sua lezione il futuro di Avellino

come obiettivo primario, nasconde quelle che sono invece le vere necessità di Avellino che andrebbero affrontate secondo uno schema probabilmente troppo semplice e perciò rigettato: 1) realizzare un programma serio, nel quale, identificare i problemi prioritari e dare loro una risposta concreta (dare un destino certo alle opere incompiute o abbandonate; un commercio sempre più desolatamente abbandonato; lo stato manutentivo delle strade sempre più carente; le periferie sempre più isolate e staccate dal cuore cittadino; le risposte alle nuove povertà comprese quelle generate dall'immigrazione; il morire di ogni iniziativa culturale dedicata, in particolare al mondo giovanile, piena attuazione del Piano regolatore, solo per citarne qualcuno); 2) costruire un

raggruppamento credibile, ma soprattutto coeso e coerente, pronto a sostenere il programma, non certamente quello raffazzonato, pronto a boicottare e pugnalarlo il proprio stesso riferimento, come il recente passato insegna; 3) identificare, solo a questo punto, una figura, il candidato sindaco, in grado di guidare il nuovo processo amministrativo; 4) ricercare un dialogo continuo con gli ambiti associativi e professionali, a cui chiedere proposte e collaborazione, in ragione delle specifiche competenze possedute; 5) cercare con ostinazione fonti di finanziamento che non sono molte, ma che comunque esistono e vanno inseguite con ostinazione (fondi europei, etc.); 6) esprimere, attraverso i comportamenti, una credibilità, tale da poter chiedere il coinvolgimento degli stessi cittadini, nella logica di quella meravigliosa espressione kennedyana ("Non chiedetevi cosa possa fare il Paese per voi, ma chiedetevi ciò che potete fare voi per il Paese!"): una logica tanto più necessaria in tempi in cui le risorse economiche si fanno sempre più ristrette. In questo senso, la sta-

gione "Di Nunno" può rappresentare un modello attuale di cui servirsi per poter restituire ad Avellino una dignità e un decoro, partendo dall'amore e dallo spirito di servizio che furono il patrimonio di Tonino e della sua squadra.

### A Dal Piaz il premio D'Onofrio

assessori di operare per l'intero mandato amministrativo? Potrei scrivere e parlare di Tonino per ore e giorni, del gruppo che seppe creare: ci saranno certamente altre occasioni. Lo abbiamo ricordato, in occasione del terzo anniversario della sua scomparsa, con una messa celebrata da Don Emilio Carbone.

Ieri, 19 gennaio 2018, si è tenuto l'oramai consueto convegno di urbanistica, la sua passione di sempre, promosso dalla redazione de *L'Irpinia* durante il quale il premio di architettura ed urbanistica intitolato alla memoria del compianto architetto Franco D'Onofrio è stato conferito al professore Alessandro Dal Piaz, ordinario di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università

Federico II di Napoli. La giuria, presieduta dal sociologo Ugo Santinelli, ha conferito il prestigioso riconoscimento con le seguenti motivazioni: "Ad Alessandro Dal Piaz, per aver intrecciato i temi della riqualificazione urbana e della pianificazione del territorio, mettendo al centro il valore della qualità della vita per le persone. Ha interrogato così la città della ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale, e quella della speculazione degli anni '60; i luoghi recuperati del terremoto del 23 novembre 1980 e gli ambiti metropolitani di questa contemporaneità. Lo ha fatto nei termini di un impegno intellettuale e professionale, coerente e costante, animato da intensa passione civile nei modi e nelle forme dell'insegnamento e del servizio. Prediletti, gli strumenti del dialogo aperto con le giovani generazioni ed il confronto, anche aspro, con i rappresentanti degli enti locali. Talvolta i suoi sforzi possono essere apparsi vani, e non per demerito suo. Resta il significato dei suoi studi e delle sue visioni: nella storia, le occasioni perdute del passato diventano lezioni per l'avvenire".

### L'estetica del brutto

ultime ore lungo la strada principale della città, gli elementi della pavimentazione di lava, rimossi per spostare i famosi gazebo sono stati sostituiti con allettamenti di cemento che ne scimmiettano forma, grana e colore. Da anni tutto quello che si fa dà il senso del provvisorio, del casuale. Sto pensando alle rotonde stradali non in asse con gli incroci che debbono disimpegnare e qualche volta addirittura in pendenza e soffocate dalle erbacce che, facendola da padrone impediscono una visuale libera compromettendo la circolazione. E si potrebbe continuare parlando degli attraversamenti pedonali che fi-

niscono contro i muri, costringendo i pedoni a muoversi tra le auto parcheggiate per raggiungere finalmente il marciapiedi, e che dire poi sulle rampe per i disabili che quando piove si trasformano in luridi laghetti, dei monumenti costruiti dietro i cartelloni pubblicitari dei maldestri rattoppi della pavimentazione o delle riprese dell'asfalto e via dicendo. In una situazione del genere la cultura, i tanto vagheggiati palazzi di esposizione, i contenitori d'arte, le strisce rosa per le automobiliste avellinesi in dolce attesa, il buon cibo, appaiono come una coperta troppo corta per coprire tutto il brutto che sta in città e negli avellinesi. Bisogna attrezzarsi per rimuoverlo.

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: [giornaleirpinia@virgilio.it](mailto:giornaleirpinia@virgilio.it)

Carlo Silvestri  
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet  
[www.giornaleirpinia.it](http://www.giornaleirpinia.it)



Pubblichiamo, su gentile concessione della casa editrice Terebinto, l'inizio del volume *Storia di un territorio*. Palinuro, Molpa, San Severino, Foria, Centola di Francesco Barra, ordinario di Storia moderna presso l'Università degli studi di Salerno.

Il volume ricostruisce, sul lungo periodo, le strutture ambientali ed economico-sociali di un vasto territorio del Cilento meridionale, costituito dalle valli del Lambro e del Mingardo, e che nel Capo Palinuro trova il suo punto più sud-occidentale, tutto proiettato nel Tirreno con la sua caratteristica forma a falce, costituendo così un fondamentale snodo storico-geografico. Una vasta documentazione inedita consente di seguire le vicende, le trasformazioni e le persistenze di questo territorio dall'antichità più remota sino alle riforme di struttura del Decennio francese 1806-1815, come l'eversione della feudalità. Particolare rilievo è dato alle forme e alla morfologia dell'antropizzazione, come pure alle strutture feudali della baronia di Sanseverino, inizialmente caratterizzata dalla presenza della grande casata normanna di Morra, e poi da figure di notevole rilievo storico, come don Sancio de Leyva, Camillo Porzio e infine i Pappacoda, principi di Centola. Anche la storia socio-religiosa incentrata sulla presenza dell'abbazia di S. Maria di Centola, il cui ultimo abate commendatario fu Ferdinando Galiani, viene ricostruita e approfondita attraverso nuove fonti documentarie. \* \* \*

L'elemento più fortemente caratterizzato e caratterizzante dell'intera area è certamente costituito dal promontorio di Capo Palinuro, dalla peculiare forma falcata e con le coste rocciose alte a precipizio sul mare. Il Capo, che si protende nel mare verso ovest per circa due chilometri, topograficamente costituisce il proseguimento e il termine di una dorsale montuosa-collinare lunga e sottile che, delimitata dal mare e dal fiume Lambro, discende dal monte Castelluccio (m. 702). Questa dorsale minore si distacca dal Cervati con la valle di Sanseverino-Foria e corre parallela al Bulgheria e perpendicolarmente verso il mare. Infatti, i lunghi versanti inclinati di 30-35 gradi costituiscono l'essenza del paesaggio costiero. Il Capo è in effetti costituito da un enorme blocco di calcare mesozoico, nudo, arido e spoglio, frutto di



*Società, economia e religione nel Cilento meridionale*

# Storia di un territorio

di FRANCESCO BARRA

possenti movimenti verticali a carattere orogenico, che contrasta nettamente col retroterra montuoso, quasi tutto verdeggiante. La differenziazione non è però solo paesaggistica e orografica, ma anche e soprattutto geologica. Infatti, mentre il promontorio è formato da depositi del Quaternario recente, il monte Bulgheria e la costa di Camerota formano una massiccia piattaforma calcareo-dolomitica. L'area collinare di Centola è invece costituita da conglomerati grossolani del Quaternario antico, dove calcarei gessosi si alternano con argille e scisti fortemente frammentati, essendo l'elemento argillo-scistoso predominante. Non c'è quindi da stupirsi se la valle del Lambro sia l'area geologicamente più fragile, contrassegnata da carattere instabile e dallo scivolamento a valle dei versanti delle terrazze, aggravato dai dissodamenti degli ultimi due secoli, che hanno portato a una forte riduzione del manto boschivo di alberi d'alto fusto, che nel passato ricopriva

fittamente la zona. Nel complesso, l'area di Centola-Palinuro, oltre che orograficamente assai difforme, poiché sale dal mare sino a duemila metri d'altitudine, è naturalmente povera dal punto di vista agricolo, essendo essenzialmente montuosa e caratterizzata da seminativi nudi o alberati con viti e olivi, mentre boschi e pascoli predominano nelle zone più elevate. La terra è stata quasi ovunque strappata alla montagna e alla collina attraverso i terrazzamenti, frutto del secolare lavoro contadino. La natura pedologica dei suoli, tranne che nella piana alluvionale della Molpa, tra il Lambro e il Mingardo, non si presta inoltre alla cerealicoltura, che necessita di terreni profondi. Di qui lo straordinario sviluppo, già in epoche antiche, della coltura dell'ulivo, perché la natura del suolo, composto soprattutto di concrezioni di arenaria sabbiosa e molto permeabile, non permetteva di coltivare i cereali, mentre potevano prosperare le

piante arboree a radice profonda, come pure tutte le specie di alberi da frutta adatte ai climi aridi, e soprattutto vigneti e ficheti. A loro volta le coste, che appartengono alla facies "Flysch" marnosa o argillo-scistosa, subiscono un attacco continuo da parte del moto ondoso, che nel tempo ha prodotto la creazione dell'attuale piattaforma di abrasione marina. Infatti, lungo quasi tutta la costa si stende una piattaforma d'abrasione larga 10-15 metri, che affiora a poche decine di centimetri dal livello del mare. L'imponenza dell'erosione spiega la scomparsa dei livelli marini del Quaternario antico, determinando oggi la sussistenza solo di un livello del Tirrenico II, il cui inquadramento sedimentario mostra la successione di climi freddi, secchi e umidi. La costa a nord del promontorio, dalle Saline a Caprioli, è infine caratterizzata dalla presenza di dune sabbiose. Le "sabbie rosse" di Palinuro - spesse 20 metri - accumulate alla base dei versanti dall'azione del vento

e frutto di un deposito eolico rimaneggiato dal ruscellamento, sono attribuibili a una delle ultime fasi fredde del Würm, cioè dell'ultimo periodo glaciale, e ogni loro strato corrisponde a una pulsazione più umida dopo una più secca. Il livello marino era allora assai più basso, per cui le "sabbie gialle" corrispondono a una regressione marina che ha prodotto il rimaneggiamento del litorale antecedente. Come ha scritto il Blanc, «la posizione di queste dune fossili, con tracce di antichissime industrie litiche, oggi sospese sul mare, indica chiaramente che esse costituiscono i residui di terreni molto più estesi. Esse si sono formate quando le condizioni costiere erano diverse da quelle attuali, ed, in particolare, il livello marino era più basso di quello odierno, con conseguente spostamento della linea di spiaggia, ed emersione della piattaforma continentale, oggi nuovamente sommersa». Ma anche sul versante orientale del

promontorio, subito dopo la foce del Mingardo, «un lembo di dune addossate al calcare, mostra un livello con industria litica e molluschi terricoli, a circa m. 2 dalla superficie». Sempre il Blanc, che esplorò le 62 grotte litoranee, dal Capo fino a Torre Muzza, rilevò che queste «mostrano i segni di una linea di riva pleistocenica, riconoscibile fino a 11 metri di altezza sul livello marino attuale», presentando altresì «anche i lembi delle spiagge fossili di quel tempo». È poi seguita una regressione marina, che ha abbassato la linea di riva ad un livello notevolmente inferiore a quello odierno. Saggi di scavo hanno inoltre restituito tracce di fauna fossile in 9 grotte, e in 6 di industrie paleolitiche. Uomini del Pelolitico, che popolavano l'antistante pianura, ora sommersa, conclude quindi Blanc, «sono venuti ad abitare quegli antri, ad accendervi i loro focolari, a consumarvi i loro pasti». Area eminentemente marittima e costiera, è tuttavia tutt'altro che

A lato, Capo Palinuro in una tavola cinquecentesca dell'ordine di Malta. In basso, la copertina del libro e l'incontro di Pratola Serra.

isolata verso l'interno, poiché le valli del Lambro e del Mingardo costituiscono da sempre le vie naturali dei collegamenti col retroterra e col Vallo di Diano. In questo contesto, si comprende assai bene come la dialettica mare/terraferma sia stata fondamentale nel determinare i quadri geografico-ambientali dell'area. Il nome stesso del promontorio (*palin - ouros*, ossia vento generatore di tempeste) evoca tradizioni mitiche e storiche di terribili naufragi, da quello del 253 a. C., nel quale affondarono 150 navi onerarie romane, all'altro del 36 a. C., quando andò perduta la flotta di Ottaviano. Con i venti meridionali, infatti, si è esposti al mare grosso, tanto più violento quanto più si è in vicinanza della costa. In caso di tempesta risulta specialmente pericolosa l'ultima fase del maltempo, quando il vento gira violentemente a Ponente e a Maestro per poi cadere di colpo. D'inverno si manifestano spesso colpi di vento che, quando girano da Sud a Ovest o Nord-Ovest, sollevano mare grosso nell'ancoraggio. D'estate, invece, sono insidiosi i colpi di vento detti *Scossure*.

Il promontorio di Palinuro, grazie alla sua caratteristica forma allungata e terminante ad uncino, crea inoltre un rilevato saliente lungo la costa tirrenica, formando due baie naturali ampie, frequentate sin dall'antichità, ma diversificate per quanto riguarda sia la profondità dei fondali che il regime dei venti. E mentre l'insenatura a nord del Capo offre un buon ridosso dai venti del II quadrante, col Libeccio, invece, si è tormentati dal mare grosso che, riflesso dalla costa, investe l'ancoraggio. Ma, comunque, l'insenatura di Palinuro, una volta che le imbarcazioni fossero riuscite a raggiungerla, costituiva un sicuro porto naturale. Non a caso, in antico a una cintura di microscopiche isolette ai margini del Capo (in realtà poco più che scogli), da tempo immemorabile del tutto scomparse, era collegato il nome della mitologica Nereide Galena, che personificava il mare calmo e sicuro. A Sud, invece, la Marina della Molpa è ben protetta dai venti settentrionali, ma completamente esposta a quelli meridionali, ed è inoltre dotata di bassi fondali.

A Pratola Serra la presentazione del volume

## Ricordi ed emozioni nella poesia di Renna

Presentato a Pratola Serra il libro di poesie "Ai confini del male" di Anna Maria Renna. In una affollata cornice di pubblico, presso il centro "Agorà", il preside Barbato, il prof. Salvatore Salvatore, il preside Paolino Marotta, la poetessa Emiliana Dente e il professore Antonio Polidoro hanno discusso sulla validità delle poesie che l'autrice ha accompagnato con una delicatissima raccolta di musiche e composizioni pittoriche.

Il preside Barbato, nel suo intervento, dopo aver premesso che ad Anna Maria Renna lo lega una lunga amicizia e una grande stima e che è stato tra i pochi a conservare alcune produzioni giovanili della poetessa, ha analizzato il valore artistico delle opere prodotte. "Da queste opere - ha detto - mi pare emerga abbastanza chiaramente l'identità e la vera essenza di una artista che da sempre oscilla tra solitudine e coraggio, tra amarezza e ribellione. Nella poesia "Mai



più" - ha continuato - lei stessa ammette di essere stata remissiva, taciturna, bonaria, pacifica, passiva, superficiale, arrendevole, tollerante. Ma se prendiamo la poesia "Sospesa sul filo", la scopriamo acrobata, scalatore, tuffatore degli abissi, pilota sconosciuta che non segue la rotta, missile e rapace che non si dà pace,

artificiere ed esplosivo". Il prof. Salvatore Salvatore ha analizzato alcune poesie nel tentativo di far emergere la personalità poetica di Renna e di assegnarle un posto nella moltitudine di poeti che popolano la nostra terra. In particolare si è soffermato sulla poesia "In ricordo" che la poetessa ha dedicato



alla memoria del padre, a cui rivolgendosi dice "...mi hai lasciata al buio e al freddo dell'inverno/Ed io che avevo.../senza te.../che sono ancora una bambina/Oggi è finita la mia infanzia/oggi ho chiuso la mia casa/abbandonato le campagne e i tuoi racconti./Oggi sono un'infelice/il tuo volto gelido, impassibile/è

passato sotto la mia mano,...e ti hanno portato via.../". Riferendosi al Cd che accompagna il volume di poesie Salvatore ha prodotto un'analisi dettagliata delle sue impressioni provocate dalle composizioni "Tessuto lacerato", "Stracci di foglie", "Nodi in tensione", "Case vuote, case abbandonate", "Marionetta

sospesa tra le nuvole". Il preside Paolino Marotta, dopo aver condiviso alcuni tratti sottolineati dal collega Barbato, a proposito del dualismo che emerge nella figura di Renna, commentando il contenuto del Cd che porta il titolo di "Corsi e ricorsi", sottolinea: "Anna Maria è alla continua ricerca di se

stessa, della sua storia, delle sue orme". "Se ci fermiamo ad analizzare le immagini da lei intitolate "Autoritratto", cogliamo l'artista che gioca a ritrarsi in tanti modi differenti, che accosta i tratti del suo viso ora al mascherone del portone d'ingresso del palazzo baronale di Prata, ora al taglio degli occhi delle figure affrescate nella basilica dell'Annunziata. Ne comprendiamo il senso quando leggiamo più avanti la motivazione: I ritratti sono memorie/i ritratti sono ricordi./Ricordi di umanità/espressi su pareti, graffiti/pitture rupestri./Si trovano somiglianze/persistono presenza che/diventano familiari//.

Le conclusioni le ha tratte il maestro Antonio Polidoro che ha fornito una valutazione delle musiche che accompagnano il Cd. Ha abbinato la musica ai versi e, ricordando i musicisti che le hanno composte, ha fatto emergere le emozioni che Anna Maria Renna ha voluto provocare con la sua opera.

Arianna Imbriano


**CALCIO - SERIE B - LA MEDIA SALVEZZA FINORA HA CARATTERIZZATO IL CAMPIONATO DEI BIANCOVERDI**

# Si riparte, l'Avellino prova ad allungare il passo

AVELLINO – Media salvezza. Si è chiuso con 25 punti all'attivo il girone di andata dell'Avellino, esattamente la metà di 50 che, verosimilmente, rappresentano i punti per assicurare la permanenza in cadetteria. È stata una prima parte di stagione molto tormentata. La partenza sprint, l'incredibile sconfitta casalinga nel derby, le polemiche tra tifoseria e società, la vicenda relativa alla presunta tentata combine Catanzaro-Avellino (tutti prosciolti in 1° grado, si attende, ora, l'esito dell'appello), la penuria di risultati positivi. Di certo, l'obiettivo primario del sodalizio di Piazza Libertà non era e non è la salvezza. Almeno nelle intenzioni. In attesa della ripresa del campionato (l'Avellino giocherà domani a Brescia), impazza il calciomercato. Per il momento i dati ufficiali raccontano dell'acquisto dei centrocampisti Reno Wilmots e Carlo De Risio a titolo definitivo e del ritorno all'Atalanta di Emanuele Suagher.

Reno Wilmots è un centrocampista centrale. Ventuno anni da compiere il prossimo 16 marzo, il figlio del più famoso Marc ha giocato in Belgio con Saint Truiden e Roeslare. Alla presentazione, il giovane si è dichiarato entusiasta dell'approdo in biancoverde: "Ringrazio la società per avermi scelto. Sono qui per imparare e fare bene. La mia priorità è quella di essere a disposizione dell'allenatore ed apprendere da lui il più possibile.

**AVELLINO – Si riparte da Brescia. L'Avellino di mister Novellino sarà di scena domani, 21 gennaio 2018 con inizio alle ore 15:00, allo stadio "Rigamonti" in occasione dell'ultimo posticipo della ventiduesima giornata (la prima del girone di ritorno) del campionato cadetto 2017/2018.**

La sosta invernale, in casa Brescia, è stata piuttosto movimentata. Prima il ritiro di Latina agli ordini di mister Pasquale Marino, poi, a metà di questa settimana, l'esonero inatteso dell'ex tecnico del Frosinone ed il ritorno di Roberto Boscaglia sulla panchina della società lombarda guidata dal vulcanico patron Cellino. Boscaglia era stato esonerato dopo l'ottava giornata. Quello di Marino rappresenta il trentesimo esonero nella carriera di proprietario di

Dopo questa prima fase di inserimento, spero di potermi guadagnare la fiducia del mister e ritagliarmi qualche spazio con la prima squadra. Mio padre? Mi consiglia, mi carica, ma rimane sempre oggettivo quando si tratta di giudicare le mie prestazioni". Su di lui ha detto il presidente Taccone: "valuterà Novellino quando utilizzerà. Crediamo molto in Wilmots". Il centrocampista

**A BRESCIA LA PRIMA GARA DEL GIRONE DI RITORNO**

## In salita il cammino dei lupi


**Walter Novellino**

squadre di calcio di Massimo Cellino. L'esonero Marino aveva raccolto 13 punti in 13 gare che, aggiunti ai 10 di Boscaglia, hanno collocato il Brescia in piena zona play-out. Dunque, i lupi si troveranno a riprendere il campionato in un clima piuttosto teso. Boscaglia, in attesa che le diverse trattative di

calciomercato di queste ore prendano forma, dovrebbe rimanere fedele al suo 3-5-2, ma non è facile ipotizzare la formazione che schiererà, atteso il fatto che è ritornato in sella solo da qualche giorno e dovrà valutare, quindi, fino alla fine la condizione della rosa prima di scegliere gli undici da mandare in campo.

Dal canto suo, Novellino dovrebbe schierare Radu tra i pali; Laverone e Falasco sulle corsie esterne, Migliorini e Ngawa (novità al centro) come centrali di difesa; a centrocampio si viaggia verso la conferma del quartetto, da destra a sinistra, Molina, Di Tacchio, D'Angelo, Bidaoui; in attacco, considerati i

problematici di Ardemagni, spazio a Castaldo ed Asencio.

Dopo trenta giorni di lontananza, l'Avellino farà ritorno allo stadio Partenio-Lombardi in occasione della gara contro la Cremonese. Grande ex dell'occasione mister Attilio Tesser che tanti estimatori ha lasciato in Irpinia al termine della stagione 2015/16. I grigiorossi praticano un 4-3-1-2 molto offensivo che lascia spazio anche alle giocate degli avversari. Stella della squadra l'attaccante brasiliano Paulinho. Febbraio inizierà per il team irpino con la trasferta di Foggia. All'andata la prova più scintillante dell'anno, con i satanelli battuti per 5-1. A seguire, ritorno tra le mura amiche al cospetto del Cesena di Fabrizio Castori. **f.s.**

nazionali giovanili e problemi muscolari hanno segnato una stagione in chiaroscuro. Quest'estate il passaggio in prestito al Panathinaikos con discreti risultati. Arriverà effettivamente alla corte di Novellino? Lo sapremo nei prossimi giorni.

Esterno d'attacco a parte allo scacchiere di Novellino manca un difensore di esperienza, un centrocampista centrale di qualità ed un attaccante. Gli ultimi giorni di mercato potrebbero risultare decisivi in quanto, oltre che acquistare, bisognerà anche vendere. Detto di Suagher, che ha ampiamente deluso le attese, sono in lista di sbarco Paghera, Moretti (la società vorrebbe cedere entrambi a titolo definitivo) e Camarà (in questo caso, il calciatore della Guinea Bissau potrebbe essere ceduto a titolo temporaneo). Per Paghera sembra ci sia più di un'offerta mentre Moretti sembra avere meno mercato del collega di reparto. Camarà potrebbe finire in prestito in serie C.

Intanto, il calcio giocato incombe. Come accennato in apertura, domani ricomincerà il girone di ritorno anche per i biancoverdi. Per i lupi trasferta a Brescia contro la squadra di Roberto Boscaglia, richiamato dalla società biancoazzurra dopo l'esonero avvenuto successivamente alla sconfitta con la Virtus Entella dell'ottava giornata. Banco di prova importante che potrà dire molte cose sul prosieguo del campionato di D'Angelo e compagni. **e.s.**


**BASKET SERIE A – LA SQUADRA DI SACRIPANTI VUOLE RISCATTARSI DOPO LA SCONFITTA IN CHAMPIONS**

## Contro Reggio in campo per difendere il primato

AVELLINO – Dimenticare la brutta prestazione di mercoledì in Fiba Champions League. Questa è la «mission» della Sidigas Scandone Avellino nella trasferta di Reggio Emilia contro la Grissin Bon. La gara è ormai diventata una «classica» del massimo campionato con le squadre che negli ultimi due anni si sono affrontate nei play-off, in scontri epici, conditi da polemiche e da ripicche che hanno fatto crescere la rivalità fra le due tifoserie. E non solo. Il match, quindi, non sarà una gara normale, una gara fra la Sidigas capolista e la Grissin Bon che ha due sole lunghezze di vantaggio sul quartetto che occupa la coda della classifica. Il bottino dei reggiani nel girone di andata è stato di cinque vittorie e dieci sconfitte, ben al di sotto della media delle ultime stagioni, ma accettabile se si tiene conto che il campionato era iniziato con ben sei sconfitte consecutive, una serie negativa poi sbloccata con un successo perentorio su Pistoia (90/42). La seconda parte del girone di andata è stata certamente migliore, con cinque successi in nove gare, a testimonianza di una crescita di una squadra profondamente rinnovata rispetto all'anno scorso, che ha dovuto fare i conti anche con tanti infortuni, l'ultimo quello di Chris Wright, che non dovrebbe essere della partita.


**Fesenko**

Infortuni che hanno costretto la società reggiana a fare ricorso al mercato per sopperire alle assenze. Oggi, oltre a Wright, sarà assente anche De Vico, mentre nell'ultima di andata ha fatto ritorno in campo Riccardo Cervi, ex di giornata. Rispetto all'andata, quando la Sidigas si impose per 66 a 62, ci saranno due novità in campo, James White e Pedro Llompart, al quale in settimana è stato prolungato il contratto a gettone fino al termine della stagione.

Nonostante i problemi di infortuni, la Grissin Bon in Eurocup ha espugnato il campo dell'Unics Kazan imponendosi per 69 a 71, mettendo così una seria ipoteca al passaggio del turno. Una vittoria che darà certamente una spinta morale notevole ai biancorossi, che quest'anno in casa hanno però vinto solo tre delle sette partite giocate. Ma, come detto, il match contro la Sidigas carica sempre Della Valle e compagni, che con il passare delle

settimane e con il lavoro in palestra, sono diventati una squadra da rispettare. C'è attesa per il duello fra Cervi e Julian Wright da una parte, e Fesenko e N'Diaye dall'altra, anche se la partita non sarà decisa dai singoli scontri, ma vincerà la squadra che riuscirà a difendere meglio, e che riuscirà a tenere sia il controllo dei rimbalzi, che quello del ritmo. La Sidigas vuole continuare il suo cammino in testa alla classifica, e punta decisa al


**Scrub**

successo, come si capisce anche dalle parole di coach Sacripanti nella consueta conferenza stampa di presentazione del match svoltasi ieri: "Le prime giornate del girone di ritorno saranno particolarmente impegnative. Domani sera torneremo su un campo che per noi è ormai familiare, ed affronteremo una squadra che viene da un'ottima vittoria in Coppa contro Kazan. La sfida tra Reggio Emilia e Avellino è sempre particolare e stimolante, e questa volta ci ar-

riveremo da primi in classifica, consapevoli del fatto che ora tutte le squadre sono incoraggiate a dare sempre qualcosa in più per giocare contro di noi nel tentativo di batterci. La Grissin Bon ha preso un nuovo playmaker, Chris Wright, ed ha aggiunto White nello spot di numero quattro, che nell'ultima partita ha giocato benissimo. Inoltre hanno Julian Wright, che potrà giocare sia da ala forte che da centro, e questa sarà per loro un'arma tattica

importantissima, a cui dovremo fare attenzione. Sarà una gara aperta a qualsiasi risultato, è impossibile fare previsioni, anche perché le due squadre, dall'inizio del campionato, hanno fatto enormi passi in avanti nel gioco. Noi siamo al completo ma non abbiamo avuto molto tempo per preparare la partita. Speriamo di andare a disputare una bella gara dal punto di vista qualitativo, a prescindere dal risultato. Scrubb ha subito un piccolo colpo al piede, la situazione non dovrebbe essere preoccupante ma la monitoreremo. Il girone di andata? 12 vittorie su 15 partite totali rappresentano per noi un risultato fantastico, fuori da ogni aspettativa. Mai come quest'anno nel campionato italiano possiamo osservare un livellamento verso l'alto. Ci sono due squadre con una struttura superiore a quella di tutte le altre. Una è Milano, dal punto di vista qualitativo, l'altra è Venezia, soprattutto dal punto di vista strutturale, e che ha dei giocatori che ammiro molto. Ma non sono le uniche, ci sono molte altre squadre che sono veramente forti, a prescindere dalla loro qualificazione o meno alla Final Eight, Trento, Sassari, la stessa Reggio Emilia o Torino, solo per citarne alcune. Il campionato italiano quest'anno è avvincente, molto competitivo ma soprattutto è ancora aperto". **Franco Marra**

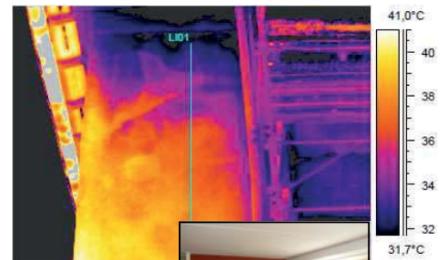
GEOCONSULT SRL

# GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE  
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:  
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: [geoconsultlab@tin.it](mailto:geoconsultlab@tin.it) - Web: [geoconsultlab.com](http://geoconsultlab.com)



## DG3 DOLCIARIA



*Golosità da sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - [www.dg3dolciaria.it](http://www.dg3dolciaria.it)